

→ **Il segretario di Stato** rilancia l'appello della Cei alla politica: «Deporre le armi»

→ **Natale senza casa e senza chiese.** La ricostruzione non avanza, cresce il malumore

Bertone con i vescovi abruzzesi «Mantenere le promesse, basta parole»

Mantenere «le promesse fatte sulla ricostruzione». Il segretario di Stato Tarcisio Bertone ieri ad Assisi a dieci anni dalla riapertura della Basilica torna sui problemi in Abruzzo. Alla politica dice: deporre le armi.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A ASSISI
rmonforte@unita.it

«Bisogna che le tante promesse fatte sulla ricostruzione siano mantenute. Che diventino realtà e non rimangano parole». E' l'emergenza terremoto in Abruzzo che riaffiora con forza nelle parole del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che ad Assisi ieri ha presieduto la celebrazione in occasione del decennale della riapertura della Basilica di san Francesco d'Assisi, restituita ai fedeli e al culto con il suo straordinario patrimonio artistico e culturale nel novembre 1999, dopo essere stata devastata dal sisma del 1997. «Ricordo bene le tante promesse in occasione del G8 e gli incontri in Vaticano» scandisce il più stretto collaboratore di Benedetto XVI ai giornalisti. La Chiesa ha fatto la sua parte. Chi, in Italia e all'estero, si è assunto impegni, sia conseguente. Il cardinale ricorda il restauro difficile, compiuto a tempo di record, con affreschi ridotti a poco più che briciole. Loda «l'intelligenza e la determinazione» per poi auspicare che anche per l'Abruzzo e per le sue chiese che «sono la tradizione storica di un popolo», si proceda con la stessa creatività e abilità.

IL VATICANO

Il Vaticano si fa sentire. Anche se in modo garbato non fa cadere la protesta delle popolazioni, del clero e degli stessi vescovi abruzzesi per gli impegni solennemente assunti e non mantenuti. Per tabelle di marcia non rispettate. Per un Natale che per troppi sarà senza casa e senza chiesa. Soluzioni concrete per l'Abruzzo sono state auspicate anche dal Custode del sacro Convento di san Francesco d'Assi-



Il cardinale Tarcisio Bertone nella Basilica superiore di San Francesco

si, padre Giuseppe Piemontese. Ma non è solo questa la grave emergenza da fronteggiare. Vi sono gli effetti drammatici della crisi economica e sociale che pesa anche sulla comunità umbra. Fabbriche che chiudono, come la Merloni, lavoratori che rischiano la disoccupazione e nuove povertà. Un tema posto con drammaticità al termine della celebrazione in basilica, tra gli applausi dei fedeli, dal vescovo di Assisi, monsignor Sorrentino nel suo messaggio di saluto al segretario di Stato. Un appello che il cardinale ha raccolto. «Il Papa pregherà per i lavoratori» ha assicurato esprimendo la sua soli-

Immigrazione

Un commento su Fini? Il cardinale: non dico parolacce

darietà alle famiglie dei lavoratori in difficoltà. Bertone che ha ricordato come la crisi tocchi anche il Nord e il Sud del paese, ha chiesto alle autorità politiche e agli imprenditori «un impeto di solidarietà» e di «intelligenza creativa» per affrontare nel territorio questi gravi problemi e una povertà, Dio non voglia, ancora più radicata.

IL DOPO BOFFO

Tarquinio ad Avvenire e i «turbamenti» dentro la Chiesa

Siamo al conto alla rovescia per la decisione formale, la piena investitura di Marco Tarquinio alla guida di Avvenire. Il cardinale Bagnasco ha scelto la linea della «continuità», confermando il vice di Boffo che ha assunto l'interim da questa estate. Questa scelta rappresenta, per ora, la conferma di una strategia editoriale che da quindici anni ha alla sua base il Progetto culturale del cardinale Ruini a cui ha lavorato lo stesso Boffo. Se la direzione di Avvenire ha un valore politico, perché è indicativa dei rapporti tra la Chiesa e il mondo politico, è anche termometro dei rapporti interni al mondo cattolico. Si vedrà se si manterranno e per quanto, i delicati equilibri tra le sue varieghe anime, movimenti e associazioni. Il neo direttore pare sia percepito come «estraneo». Sarebbe questa una delle ragioni di perplessità della segreteria di Stato sulla scelta di Bagnasco. Un correttivo potrebbe essere la costituzione di una direzione editoriale «di garanzia», affidata ad una figura di intellettuale prestigiosa da affiancare alla direzione politica.

R.M.

I TONI DELLE POLEMICHE

Conversando con i giornalisti ha anche assicurato di condividere in pieno l'appello rivolto dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco al mondo politico perché si ripongano le armi e si abbassino i toni della polemica. Osservando, con un certo ottimismo, di cogliere già qualche segnale in tal senso. Con la battuta: «Io non dico parolacce» il segretario di Stato ha risposto a chi chiedeva un commento sull'espressione un po' forte usata dal presidente della Camera, Gianfranco Fini per chi offende l'immigrato. ❖